TRAVELGLOBE

Federico Klausner direttore responsabile
Federica Giuliani direttore editoriale

Raffaele Alessi commerciale
Devis Bellucci redattore
Silvana Benedetti redattore
Francesca Spanò redattore
Daniela Bozzani redattore
Melania Bresciani redattore

Paolo Renato Sacchi photo editor

Isabella Conticello grafica
Willy Nicolazzo grafico

Paola Congia fotografa
Antonio e Giuliana Corradetti fotografi
Vittorio Giannella fotografo
Fabiola Giuliani fotografa
Monica Mietitore fotografa
Graziano Perotti fotografo
Emanuela Ricci fotografa
Giovanni Tagini fotografo
Bruno Zanzottera fotografo

Progetto grafico Emanuela Ricci e Daniela Rosato

Indirizzo: ***redazione@travelglobe.it***

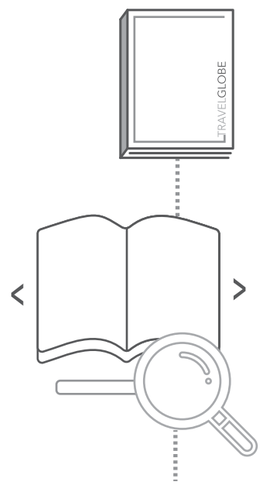
Foto di copertina: ISOLE ARAN | Bruno Zanzottera
Tutti i testi e foto di questa pubblicazione sono di proprietà di TravelGlobe.it®
Riproduzione riservata

TravelGlobe è una testata giornalistica Reg. Trib. Milano 284 del 9/9/2014

Questo testo è realizzato con il font: EasyReading® Font
Carattere ad alta leggibilità per tutti.
Anche per i dislessici. ***www.easyreading.it***

In questo numero parliamo di occhi. Ipnotici come quelli che ci guardano dai RITRATTI del grande fotografo pachistano Sohail Karmani, che racconta la realtà di Sahiwal, terra di origine della sua famiglia. Le foto sono parte del suo libro "The Spirit of Sahiwal" edito da Skira e di una mostra presso la galleria Kriptos di Milano che si terrà in aprile. Occhi conturbanti, come quelli delle giovani ragazze del reportage sul VIETNAM, seguendo le tracce del libro: "L'amante" scritto da Marguerite Duras. Da luoghi lontani ed esotici ci avviciniamo a casa nostra, con un reportage su LUCERNA la bella città svizzera dal sapore mediterraneo, sul lago dei Quattro Cantoni, dagli incantevoli panorami. Primo tra tutti quello del MONTE PILATUS, che la sovrasta, raggiungibile in funicolare o funivia e con un incredibile reportage proprio alle porte di casa: 20' TO MILAN ci racconta di un mondo rurale dai ritmi lenti e antichi a pochi passi dalla frenetica metropoli lombarda. Ci spostiamo poi in Irlanda per raccontare d'acqua: le ISOLE ARAN selvagge e accessibili, un vero mondo a parte, e la cittadina di GALWAY, con la sua atmosfera bohémienne e i suoi pub che risuonano di musica indiavolata. Il silenzio regna invece in MAHAYANA, le enigmatiche foto di Weihua Liu nelle quali tutto appare immobile e assume la forma dei sogni.

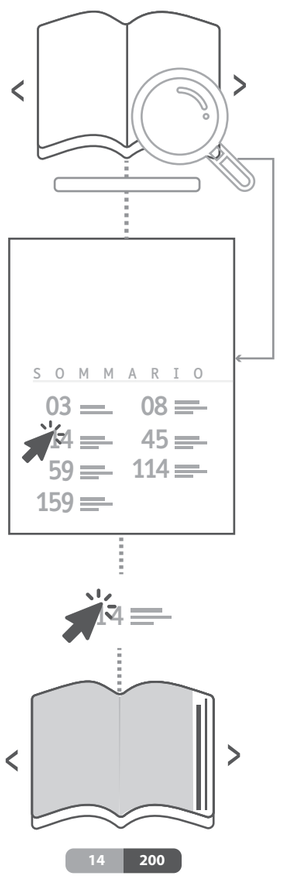
MAGAZINE



Sulla barra rettangolare sotto il magazine
troverai molte funzionalità tra cui
il salvataggio, la stampa e l'ingrandimento a tutto schermo.

SOMMARIO

Il sommario è interattivo.
CLICCANDO con il mouse sul NUMERO DI PAGINA
andrai direttamente alla pagina del reportage scelto.



S O M M A R I O

03 **EDITORIALE**
di Federico Klausner

07 **VIETNAM**
Sulle tracce di un amore
Foto di Graziano Perotti
Testi di Federica Giuliani

33 **RITRATTI**
The Spirit Of Sahiwal
Foto di Sohail Karmani.
Testi di AA.VV.

55 **SVIZZERA**
Lucerna e il Monte Pilatus
Foto di Vittorio Giannella.
Testi di Silvana Benedetti

75 **20' TO MILAN**
di Giancarlo Carnieli

103 **IRLANDA**
Galway e le isole Aran.
Foto di Bruno Zanzottera
Testi di Claudio Agostoni

131 **MAHAYANA**
I Paesaggi Misteriosi
di Liu Weihua

TRAVELGLOBE

VIETNAM | SULLE TRACCE DI UN AMORE

Viaggiare è come sognare. È anche immaginare prima di partire, immergendosi tra le parole di un libro come L'Amante, di Marguerite Duras.

Certi viaggi partono da un'immagine, da una sensazione. Nascono dal desiderio di ritrovare quelle emozioni provate leggendo un libro o guardando un film, camminando tra le vie polverose, lasciandosi accarezzare dallo stesso sole e respirando l'atmosfera che contribuì a far nascere un amore.
Così, sui ricordi del romanzo semi-autobiografico di Marguerite Dumas, L'Amante, nasce un racconto emozionale di quella parte nel sud del Vietnam, dove le acque del Mekong si trasformano in misteriosi labirinti, paludi fiorite e verdi risaie. Un romanzo di poche pagine, L'Amante, che narra un preciso momento della vita dell'autrice. A quel tempo, studentessa a Saigon, viveva una relazione clandestina e libertina con un giovane uomo cinese miliardario, ma succube di padre e società. Una quindicenne povera, dalla pelle di Luna e con una situazione familiare difficile: un padre scomparso presto, una madre maestra in un villaggio circondato da risaie che non sa gestire il figlio più grande, troppo dedito all'oppio, mentre quello più giovane è troppo fragile per difendersi dal suo piccolo mondo di dolore. Quella con l'uomo cinese è per lei una deliziosa trasgressione, una fuga da una realtà faticosa, un percorso per diventare donna. Sullo sfondo di questa storia, il vivace quartiere di Cholon – dove gli amanti trovano rifugio in uno dei tanti magazzini lungo la strada principale – ma anche il Mekong, che l'adolescente attraversa in traghetto ogni volta che torna dalla famiglia e dove, con il piede sul parapetto e un cappello da uomo in testa, è stata notata dal Cinese. L'atmosfera dell'Indocina francese è ancora oggi ritrovabile in alcuni luoghi, dove ci si può fermare per riflettere sulla complessità delle relazioni umane e sulla difficoltà dei sentimenti. A Cholon si vedono gli stessi risciò, anche se i motorini formano una marea difficile da navigare, l'incenso continua a riempire l'aria e i sorrisi delle ragazze ricordano un po' quello triste e malinconico della "bambina bianca". Ma la cosa che, più di tutto, resta del ricordo da cui è scaturito questo viaggio, è l'amore.

"Anni e anni dopo la guerra, dopo i matrimoni, i figli, i divorzi, i libri, era venuto a Parigi con la moglie.
Le aveva telefonato. Sono io. Lei l'aveva riconosciuto dalla voce. Le aveva detto: volevo solo sentire la tua voce. Lei aveva detto: ciao, sono io.
Era intimidito, aveva paura come prima, la voce improvvisamente gli tremava e in quel tremito, improvvisamente, lei aveva ritrovato l'accento cinese.
Lui sapeva che lei aveva cominciato a scrivere libri, l'aveva saputo dalla madre incontrata a Saigon. Sapeva anche del fratello piccolo, disse che ne aveva sofferto pensando a lei.
E poi sembrava che non avesse altro da dire. Ma poi glielo aveva detto.
Le aveva detto che era come prima, che l'amava ancora, che non avrebbe potuto mai smettere d'amarla, che l'avrebbe amata fino alla morte."
da L'Amante di Marguerite Duras.

Nella doppia pagina di apertura una vista dall'alto di Saigon e il fiume Mekong.
A destra il salotto della casa del film " L'Amante" tratto dal romanzo di Marguerite Duras.

Da sinistra a destra: una turista ricorda nel viso e corporatura la protagonista del film L'Amante; la proprietaria di un negozio di essenze e profumi di Saigon; una modella nell'elegante hall di un hotel.

Delta del Mekong. Il proprietario di un'antica casa tradizionale sulle rive del fiume Mekong.

Vista esterna del tempio cinese di Thien Hau, nel quartiere di Cholon, edificato nel 1760.

La scuola superiore a Saigon dove sono state girate alcune scene del film L'Amante.

La dedica di Jane March, interprete femminile del film l'Amante, al proprietario della casa Mr Duong.

Lo splendore di una casa tipica sulle rive del Mekong sembra ricordare le atmosfere del romanzo.

Doppia pagina precedente: non lontano da Saigon, in un luogo poco frequentato dai turisti si può visitare la tradizionale casa indocinese dove è stato girato il film L'Amante. In queste pagine: scorci ed atmosfere che sembrano sospese nel tempo al tempio di Thien Hau, dedicato alla Dea dei Mari, nella mitologia cinese.

Nella doppia pagina precedente: enormi spirali d'incenso vengono appese al soffitto di un tempio nel quartiere di Cholon.

In queste pagine: a sinistra un fedele accende bacchette d'incenso profumato al tempio di Thien Hau e un antico risciò; altri risciò più moderni fanno la felicità dei turisti che, lentamente, possono osservare la città.

NHANH CHÓNG - CHÍNH XÁC
AN TOÀN - TIỆN LỢI - VĂN MINH

Doppia pagina precedente: il vecchio ufficio postale di Saigon con l'atmosfera di tempi passati. Qui sopra un cartello stradale per vecchi risciò e auto moderne.

Il traffico a Ho Chi Minh City, la Saigon di un tempo, è caratterizzato da una marea di motorini: ce se sono otto milioni per quattordici milioni di abitanti.

A destra: una signora in attesa del taxi per andare a un convegno nel suo bellissimo abito tradizionale da cerimonia.

INFO UTILI

Foto di **Graziano Perotti**
Testi di **Federica Giuliani**

COME ARRIVARE
La rotta più comoda dall'Italia è via Bankgok; sono numerose le compagnie aeree che volano in Vietnam.

LINGUE
Il vietnamita è la lingua ufficiale, ma vengono parlati anche francese e cinese.

RELIGIONI
Buddhista, taoista, confuciana, hoa hao, caodaista, musulmana e cristiana.

MONETA
Dong (VND)

FUSO ORARIO
+6h rispetto all'ora solare italiana; +5h quando in Italia c'è l'ora legale

DOCUMENTI
Passaporto necessario con validità residua di almeno 6 mesi.
Non è possibile guidare con la patente italiana o internazionale.
Si può noleggiare un'auto solo con autista.

VISTO
Necessario, rilasciato dall'Ambasciata vietnamita in Italia

RITRATTI | THE SPIRIT OF SAHIWAL

Un intenso spaccato fotografico della vita quotidiana a Sahiwal, città del Punjab, in Pakistan, realizzato da un professore di fotografia, alla ricerca dell'essenza della terra dei suoi avi.

Sohail Karmani è professore ordinario presso la New York University di Abu Dhabi, dove attualmente tiene il corso Power and Ethics in Photography. Ma è anche un appassionato fotografo che ha sviluppato nel tempo un proprio linguaggio narrativo incentrato sulla gente, i viaggi, la strada e la fotografia documentaria. Sopraffatto dai colori, dalle vibrazioni, dalle storie racchiuse in ogni angolo di strada, ne ha tratto la ricognizione fotografica oggetto di questo libro che vuole essere un omaggio alla bellezza, all'umanità, alla dignità e allo straordinario spirito di resilienza di questo popolo. Mantenendosi lontano dal cliché dolorosamente affascinante di un Oriente fatto di ultimi e di dimenticati, ed evitando qualsiasi spettacolarizzazione o strumentalizzazione della sofferenza, il libro offre uno spaccato ravvicinato, e in molti casi intimo, della società sahiwaliana. Frammenti di vita quotidiana in cui i volti si intrecciano con i riti, i rituali e le cerimonie di un territorio in cui è ancora parzialmente intatta la naturalità della condizione umana. I colori vivi, i contrasti cromatici, la luce intensa, si innestano nella vitalità di una natura umana feconda e autentica, cristallizzata in immagini capaci di generare grande coinvolgimento emotivo con lo spettatore.

Fondata nel 1865, Sahiwal è situata nella provincia pakistana centro-orientale del Punjab. Sorge nella vasta pianura del fiume Indo, una regione densamente popolata tra i fiumi Sutlej e Ravi. Secondo un censimento del 2017, la popolazione ammonta a 389.605 individui. Dal punto di vista religioso, Sahiwal è quasi interamente musulmana, con una piccola minoranza cristiana (intorno al 2%). Il punjabi è la lingua madre del 95% degli abitanti, ma si parlano anche il raangri (2,8%) e l'urdu (2%). La prima lingua scritta è comunque l'urdu, seguita dall'inglese. A sud-ovest di Sahiwal si trova la città di Harappa, uno dei principali siti della civiltà della Valle dell'Indo, la prima cultura urbana nota del subcontinente indiano che risale
al 3000-5000 a.C.

"Ci siamo abituati a pensare alle città come dati e numeri. Sohail Karmani muta i dati in volti, i numeri in persone. Un atto catartico per ritrovarsi in contatto con il reale concetto dell'umano. Mi piace pensare al suo lavoro non come fotografia ma come visione di un mondo che ci sfugge. Attraverso la sua fotografia Sohail trova il modo di farci sentire come se fossimo di fronte ad altari fatti di sguardi veri, di carne viva, di piedi sporchi che cantano la vita. Sohail Karmani ci trasporta su un pianeta che magnifica l'uomo nella sua vera essenza per la generazione 3.0, figlia dei pixel. La sua opera diventa carne da toccare, capelli da accarezzare, volti da amare. La sua mente possiede gli strumenti per trasformare il metafisico in fisico, l'esteriore in interiore, le avventure del corpo in avventure dello spirito. Non siamo noi a guardare le sue opere. Sono loro che ci osservano."
Mustafa Sabbagh

"Sohail Karmani ha prodotto straordinarie immagini dalla sua città d'origine, in Pakistan, raggiungendo un grado di sensibilità e intimità che si può cogliere appieno nelle persone che ha ritratto, forti, dignitose e sicure di sé. La sua fotografia, d'impostazione formale, è resa speciale da una texture quasi pittorica, immagini equilibrate e composte e un forte senso dello stile."
Ed Kashi

"Le magnifiche fotografie di Sohail mi hanno riportato in Pakistan. Attraverso i suoi ritratti, semplici e onesti, dove a emergere è la dignità delle persone, Sohail riesce a imprimere nello sguardo di chi osserva ogni espressione dei suoi personaggi. Persone anonime e umili posano in modo informale e innocente per la sua macchina fotografica. Sohail ha raggiunto l'obiettivo di ritrarre la sua gente, e lo ha fatto in modo magistrale."
Emilio Morenatti

"Fotografare significa fissare dei momenti, a volte per se stessi a volte per altri. In questo mondo dove tutto è veloce, significa dare spazio al tempo di fermarsi. La fotografia in genere è nostalgica ma nelle foto di Sohail non vedo nostalgia: mi pare piuttosto ci sia una ricerca di orgoglio nel raccontare un popolo, il suo popolo, quello del Punjab, che nei secoli ha trasudato fierezza, che è stato al centro della storia e che nei media ci viene raccontato in maniera distorta e superficiale. Il nostro tempo è invaso da immagini. *(segue)*

Marvel
Paints
telenor
Jazz Cash
VOICE

Per questo nonè facile rappresentare un popolo, soprattutto mostrarne la storia attraverso i volti e la quotidianità. Ecco perché Sohailnon si limita a fotografare: scruta, rendendo quasi ipnotica la necessaria sconsolante verità del quotidiano. Giornate assolate e calde, tazze di tè, la lettura di un giornale, un pasto frugale e una barba, accovacciati in strada. *(segue)*

C'è più storia nelle facce e nella gestualità che negli avvenimenti. Sohail usa i gesti dei suoi personaggi che diventano protagonisti della pièce che è la vita quotidiana. Non vuole mostrare l'etnico di un turbante ma lo sguardo e il quotidiano di chi gli sta di fronte e condivide con lui l'esistenza giornaliera muovendosi su un vasto territorio, geografico ed emotivo. *(segue)*

I livelli sono uniti, insieme per un significato uguale alla somma delle sue parti. L'introspezione è il rumore ambientale, non è consumata da esso. I personaggi centrali sono quelli che cercano di dare un senso (o meno) a ciò che la vita ha portato loro. Come se Sohail ci chiedesse di salire su un autobus, simile a quello una volta guidato da suo padre, per farci viaggiare e scoprire i volti della sua gente. Ritrovata ora fisicamente ma da sempre presente nel suo spirito. *(segue)*

La cosa sorprendente in questo libro è l'umanità con cui Sohail ci presenta il suo materiale. L'umorismo e la tragedia non si districano facilmente nel mondo reale. Lui non trascura la memoria dimenticando, per rinuncia o per pigrizia, la sua origine: il vuoto che si creerebbe verrebbe occupato dalle memorie altrui, che erroneamente inizieremmo a considerare nostre tramutandoci in complici, ma soprattutto vittime, di una colonizzazione intellettuale senza ritorno. Per questo, tra un gioco emotivo di luce, colore e interazione umana, Sohail ci espone alla gioia della connessione."
Franco Pagetti

pepsi
PEPSI
pepsi

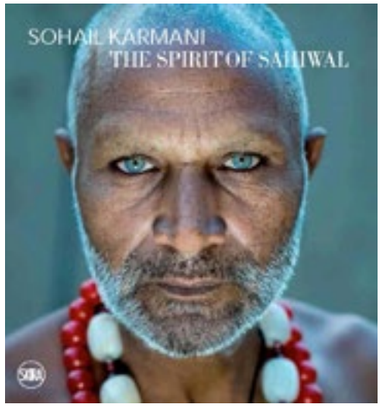


Foto di Sohail Karmani
Testi di Mustafa Sabbagh, Ed Kashi, Emilio Morenatti e Franco Pagetti

BIO

Sohail Karmani è nato e cresciuto nel Regno Unito in una famiglia tradizionale pakistana, ma solo nel 2010 si è recato per la prima volta nella terra dei suoi avi. Figlio di un conducente di bus, che aveva lasciato Sahiwal all'inizio degli anni Sessanta, Sohail risiede oggi ad Abu Dhabi, dove è professore ordinario della New York University. Ha una formazione accademica in linguistica applicata e tiene attualmente i corsi di laurea "Potere ed etica nella fotografia" ed "Etica dell'immagine". Nel 2015 ha iniziato a lavorare a un progetto, protrattosi per cinque anni, volto a documentare la vita quotidiana nella città dei suoi antenati, Sahiwal, situata nella regione centro-orientale del Punjab. Le fotografie qui pubblicate ne costituiscono il culmine. Nel 2016 è stato selezionato, tra migliaia di fotografi in tutta Europa, per partecipare alla seconda serie di Master of Photography, un talent show televisivo che è andato in onda su Sky Arte nel Regno Unito, in Irlanda, Germania, Italia e Austria dal 25 maggio al 13 luglio 2017. Nel 2017 la CNN ha realizzato un servizio esclusivo su un suo progetto fotografico che documentava la vita dei pescatori indiani nel porto di Mina Zayed ad Abu Dhabi. Nel 2019, il suo primo libro di fotografia intitolato "The Spirit of Sahiwal" è stato pubblicato da Skira Editore. Costituito principalmente da ritratti degli abitanti di Sahiwal, è una testimonianza della vita quotidiana ritratta in diverse visite in Pakistan. Nell'aprile 2020, le sue fotografie di Sahiwal saranno esposte in una mostra personale presso la galleria Spazio Kryptos a Milano, Italia. Nel settembre 2020, il suo lavoro sarà presentato a Xposure, un festival internazionale di fotografia annuale a Sharjah, negli Emirati Arabi Uniti.

Sohail Karmani The Spirit of Sahiwal ED. Skira, in italiano-inglese, 2019, ISBN: 885724203. Dimensioni:
28 x 30 cm, pagine 156, 120 foto. Rilegatura: Cartonato. Prezzo € 40 (€ 34,5 online)
Per acquisti, cliccare ***qui***

SVIZZERA | LUCERNA E IL MONTE STREGATO

In una posizione pittoresca, tra potenti scenari naturali, la sua luce ha ammaliato il grande pittore Turner. E il monte Pilatus stregato tutti con le sue leggende e i suoi misteri

In apertura Il Kappelbrucke, lungo 204 metri è l'emblema di Lucerna. Nell'agosto 1993, un incendio distrusse gran parte della costruzione, compresi 78 dei 111 dipinti. Il ponte è stato ricostruito e inaugurato meno di un anno dopo.

Adagiata sulla punta occidentale del lago, vestita di quel tocco di allegria mediterranea, Lucerna è senza dubbio una delle località più belle ed eleganti della Confederazione. Sulle sponde del fiume Reuss, che taglia in due parti la città, si dipanano in un intreccio armonioso, piazze medievali, dimore nobiliari affrescate, antichi palazzi di corporazioni, finestre a sporto, chiese, cappelle e fontane. Ma sicuramente il soggetto più immortalato in ogni foto ricordo è il Kapellbrücke (Ponte della Cappella), realizzato in legno, in epoca medievale, riccamente decorato di dipinti e considerato uno dei ponti in legno coperti più antichi d'Europa. Lucerna è anche il punto di partenza ideale per numerose escursioni, fra tutte regina, quella al Monte Pilatus, la montagna di 2132 metri, che troneggia sopra la città. Il modo più spettacolare e adrenalinico per raggiungere il Pilatus è quello di salire a bordo del trenino rosso, che si inerpica lungo la più ardita ferrovia a cremagliera esistente al mondo. Una volta arrivati in cima, si abbraccia un panorama da vertigine, che nelle giornate più limpide permette di contare qualcosa come 73 vette alpine. Il fascino di questo luogo però, non è da attribuirsi alla sola bellezza, ma anche al mistero e alla magia che aleggiano tra i suoi dirupi e i suoi anfratti. Da secoli il massiccio è terra di leggende, la prima delle quali, si riferisce all'origine del suo nome: Pilatus. Pare, infatti, che l'anima di Ponzio Pilato, tormentata dal rimorso dopo la crocefissione di Cristo, vagasse irrequieta sui pendii della montagna e disturbarne il riposo poteva scatenare le furie della natura. Per questo l'accesso al Pilatus fu a lungo vietato. Ma non fu solo la paura dello spirito inquieto dell'ex-console romano a interdire la salita anche agli esploratori più coraggiosi. Il Pilatus era di fatto un luogo stregato, e i suoi abitanti erano spiriti, gnomi e draghi volanti. Oggi camminare lungo i numerosi sentieri della montagna significa immergersi in una natura abbagliante, scoprire un paradiso botanico di piante e fiori rari, incontrare magnifici stambecchi aggrappati alle rocce che sfidano la forza di gravità. Ma attenzione, non è mai stato accertato che i draghi volanti si siano definitivamente estinti!!

Pagina precedente: Il Palazzo del Municipio, posto sulla sponda destra del fiume, è immediatamente riconoscibile per la particolare torre dell'orologio. Datato 1600, il palazzo riflette gli influssi dell'architettura rinascimentale e gotica che caratterizza tutto il centro storico di Lucerna.

A sinistra: con le torri gemelle dalle cupole a bulbo, la Jesuitenkirche, la chiesa gesuita del XVII secolo, è la costruzione sacra barocca più antica della Svizzera. La chiesa si trova nel centro storico e domina la riva sinistra del fiume Reuss. Sotto: l'interno della Jesuitenkirche inondata di luce e stucchi rosa.

S.FRANCX AVERIO

Doppia pagina successiva: due sono i sentieri diretti alle vette del Pilatus: il primo più ripido ma breve, verso la cima Esel, l'altro più articolato e lungo, verso la cima Oberhaupt.

Doppia pagina precedente: il ciclo pittorico del soffitto, ad opera dei fratelli Giuseppe e Giovanni Torricelli, è composto da 6 dipinti, tutti dedicati al patrono della chiesa, San Francesco Saverio. Sopra e a fianco: un'esperienza davvero eccitante è salire a bordo del trenino rosso che raggiunge il Pilatus dalla stazione di Alpnachstad. Con una pendenza massima del 48%, questa ferrovia è un'opera unica nel suo genere. Un capolavoro d'ingegneria che fu anche presentato all'Esposizione mondiale di Parigi del 1889. Il trenino rosso sferraglia tra pascoli alpini in fiore, foreste di conifere, costeggiando imponenti formazioni rocciose, fino a tuffarsi, nell'ultimo tratto, in un grande mare di nubi.

Doppia pagina precedente: la cima del Pilatus si raggiunge anche con la nuova funivia, dalla quale si gode una vista spettacolare della vallata. E' possibile fermarsi alla stazione intermedia di Fräkmüntegg, dove si trova un parco avventura e la pista da slittino più lunga della Svizzera. A sinistra: nell'isola pedonale del centro storico spiccano le antiche case decorate con meravigliosi affreschi. Sopra: tra le originali boutique del Bruch, il quartiere più "trendy" di Lucerna, si trova La Maison de Chapeau, conosciuta anche come "la casa dei 1000 cappelli". Herbert Meier, il suo bizzarro proprietario, ama raccontare divertenti aneddoti sui clienti famosi che frequentano il suo locale.

HELVETIORUM FIDEI AC VIRTUTI

Doppia pagina precedente: "Il più triste e commovente pezzo di pietra del mondo" così lo definì lo scrittore Mark Twain, rimasto particolarmente colpito dal monumento del Leone Morente. Il malinconico leone è raffigurato trafitto da una lancia spezzata conficcata nel fianco e sembra che dorma. Il monumento è stato realizzato in memoria del massacro di 700 mercenari svizzeri al servizio di Luigi XIV che, nella Parigi del 1792 difesero il Palazzo della Tuileries, preso d'assalto dalle truppe della Rivoluzione. Sotto: un giro sul lago a bordo dei pittoreschi battelli offre l'opportunità di cogliere la bellezza del paesaggio da un'altra prospettiva: baie, pendii rocciosi e cime innevate sullo sfondo.

INFO UTILI

Foto di **Vittorio Giannella**
Testi di **Silvana Benedetti**

DOVE DORMIRE

AMERON Hotel Flora, Seidenhofstrasse 5 - 6002 Lucerna. Tel. +41 (0)41 277 66 66. L'Ameron Hotel Flora (****) datato 1926, ma recentemente rinnovato, si trova in posizione strategica nel cuore della vecchia città e a soli 300 metri dalla stazione ferroviaria.

HOTEL PILATUS KULM, 6010 Kriens - Tel. +41 (0)41 329 12 12. Per assistere ad albe magiche e a tramonti spettacolari, con una vista mozzafiato sul panorama alpino, c'è lo storico hotel di montagna Pilatus-Kulm ***, costruito nel 1890 e completamente rinnovato nel 2010.

DOVE MANGIARE

Il ristorante del Pilatus-Kulm comprende tre sale e una terrazza. È un piacere, non solo per il palato, mangiare nella magnifica sala Queen Victoria con arredi Belle Époque. I piatti sono preparati con ingredienti freschi della regione e il menù è stagionale. Per uno spuntino, la caffetteria del Museo d'Arte di Lucerna (KKL) serve delicati cake, fresche insalate e nutrienti zuppe, ma anche un'interessante selezione di prodotti concepiti dai locali designer.

VIAGGIARE IN LIBERTÀ RISPARMIANDO

Swiss Travel System offre ai visitatori dall'estero una variegata scelta di biglietti, che favoriscono un facile accesso alla fitta rete di trasporti pubblici svizzeri. L'abbonamento più noto è lo Swiss Travel Pass, che permette il libero utilizzo dell'intera rete di treni, bus e battelli, oltre ai mezzi pubblici cittadini. Sono altresì inclusi i più celebri itinerari panoramici. Lo Swiss Travel Pass da libero ingresso in oltre 500 musei e offre una riduzione del 50% su una gran parte di impianti di risalita. Da quest'anno incluso anche il Pilatus.

INFO

20’ TO MILAN | UNA SORPRENDENTE REALTÀ FUORI PORTA

A soli dodici chilometri da Milano, e a circa venti minuti dal centro della città, esiste un luogo dove la realtà contadina mantiene ancora uno stile di vita rurale.

A soli dodici chilometri da Milano, e a circa venti minuti dal centro della città, esiste un luogo dove la realtà contadina, insediata per lo più all'interno del Parco Sud di Milano, mantiene ancora uno stile di vita rurale.
Contadini, mungitori e pastori mantengono viva questa zona, preservandola e custodendo gelosamente le vecchie tradizioni del territorio. Il trascorrere delle ore viene letto per lo più con l'aiuto dalla luce solare; il telefono cellulare usato solo quando strettamente necessario. I conti del raccolto, le quote del latte munto e la tracciabilità dei capi d'allevamento si segnano ancora a penna su quaderni e taccuini. Milano si tocca con una mano, ma per alcuni di loro è come se fosse New York. Sbarcare il lunario non è facile, le stringenti regolamentazioni europee costringono agricoltori e allevatori a continui sacrifici economici per la messa a norma di ambienti e strutture. Durante il mio viaggio all'interno di questa comunità rurale ho avuto modo di conoscere persone, che mi hanno accompagnato in un mondo sino ad allora a me sconosciuto. Insieme alla mia macchina fotografica li ho seguiti, ascoltati e fotografati; mi hanno insegnato a trascorrere il tempo adattandomi ai loro ritmi, spesso lenti ma precisi, sconosciuti nel mio quotidiano, ma che dentro di me conosco molto bene. Di giorno in giorno sono passato da una cascina all'altra, ho camminato di campo in campo, ritrovandomi immerso in luoghi inalterati nel tempo, che hanno origine sin dai primi anni del 1700, e che hanno visto poi il loro maggior sviluppo nell'Ottocento, quando il capitalismo penetrò anche all'interno delle campagne. Paesaggi e vedute da pellicola americana. Un territorio ricco di fontanili e di rogge, già definito nel 1700 dall'agronomo e scrittore inglese Arthur Young come una delle realtà agricole più avanzate nel mondo. Twenty to Milan è il prosieguo di un progetto fotografico e antropologico sul territorio, tutt'ora in fase di evoluzione, nato dal desiderio di conoscere origini e persone. Vuole essere una testimonianza del legame profondo, che esiste ancora fra le ultime realtà contadine dell'hinterland milanese con il passato e la tradizione del territorio.

In apertura: durante il periodo della transumanza pastori e greggi percorrono circa duecentocinquanta chilometri spostandosi da un campo all'altro in accordo con i proprietari delle terre. A destra, uno dei capi dell'allevamento in attesa di entrare nella sala mungitura.

Doppia pagina precedente: nella sala mungitura, semi automatica, possono essere munti dodici capi per volta, per questo gli ingressi avvengono in differenti batterie, con attese che possono essere quasi di un'ora. Sopra: centodieci capi di razza Frisona vengono munti ogni giorno da una sola persona su due turni di mungitura di quattro ore ciascuno, ottenendo così una produzione di tremila litri di latte al giorno.

All'interno della cascina non ci si ferma mai, oltre ai centodieci capi da mungere devono essere seguiti ulteriori cento capi che variano fra manzi e vitelli. Doppia pagina successiva: di notte i pastori dormono in roulotte e spesso capita di doversi difendere dai cani che scappano dalle proprietà private per aggredire il gregge.

roller

A causa dei nuovi sistemi di agricoltura intensiva, che tendono a portare i terreni a subire stress sempre maggiori, limitandone il foraggio e privando la terra del maggese, i pastori sono sempre alla ricerca di nuovi campi rigogliosi per far pascere il gregge.

Ogni giorno, per la realizzazione dei recinti di contenimento del gregge, si smontano e rimontano lungo i terreni circa cinquecento metri di rete.

Doppia pagina precedente: poco lontano dall'aeroporto di Linate può` capitare di trovarsi improvvisamente bloccati lungo la strada da centinaia di pecore. Il gregge si sposta seguendo percorsi ben precisi, che permettono di raggiungere la successiva zona di sosta. Spesso si percorrono strade provinciali, anche se le costanti modifiche alla viabilità` e la frequente costruzione di nuove strade rendono sempre più` difficili gli spostamenti dei pastori, costringendoli a una continua ricerca di nuovi tratti da percorrere.

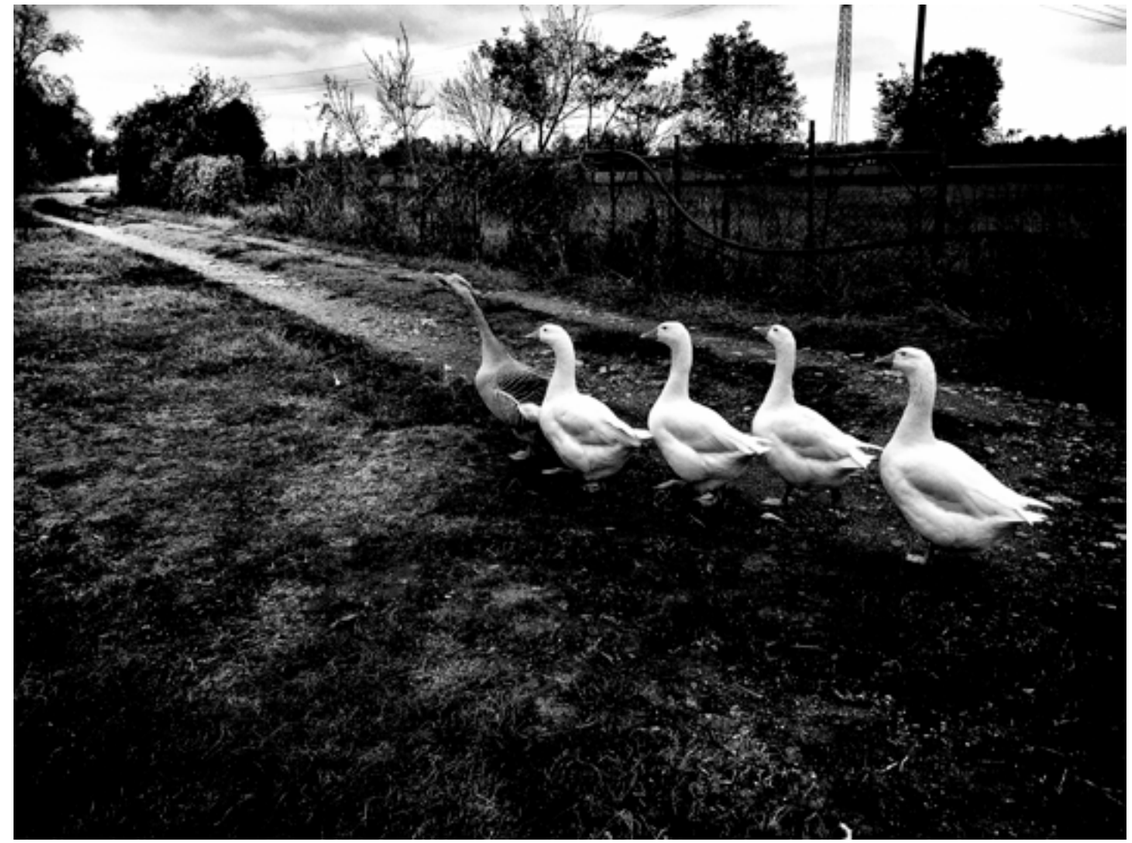
Sopra: anche durante la pausa non ci si ferma mai e così si impiega il tempo per riparare gli automezzi guasti.

Contadini, mungitori e pastori con il loro lavoro mantengono viva questa zona, preservandola e custodendo gelosamente le vecchie tradizioni del territorio.

Doppia pagina precedente: varcando l'ingresso della cascina ci si ritrova improvvisamente in un paesaggio da pellicola americana; ottomila metri quadri, centoventi capi di bestiame da carne, tra questi, oltre a vacche e tori, anche alcuni esemplari di razza Frisona e altri di razza Varzese Autoctona.
Sopra: nella maggior parte dei casi la caccia non è praticata, non c'è tempo, ma vengono ugualmente utilizzati fucili ad aria compressa al fine di allontanare piccioni e corvi da campi e proprietà.

Arriva il momento in cui bisogna lasciar spazio ai figli, ma i ricordi di una vita trascorsa tra sacrifici, lavoro e libertà sono difficili da accantonare: tra questi contadini esiste un detto: "Il miglior mestiere è fare il paesano (contadino), nessuno in questo modo può comandarti".

Doppia pagina precedente: al calar della sera gli anziani aspettano il resto della famiglia al rientro dai campi. D'estate si lavora fino a quando c'è luce e ci si ritira solo con il primo buio. Sopra: esterna alla stalla vi è una zona dove le vacche, una volta partorito, possono dedicarsi al vitello appena nato; a volte può capitare che il vitellino non riesca a mantenersi in piedi nei normali tempi tecnici, perciò deve essere seguito e accudito con molta più cura e attenzione.



Le vere "padrone" della cascina sono sicuramente loro, le oche, che con il loro carattere autoritario e protettivo verso il territorio che occupano si aggirano libere per tutta la proprietà della cascina inscenando una vera e propria sfilata di vanità.
Doppia pagina successiva: l'officina di una cascina, zona in cui si provvede alla manutenzione degli attrezzi, dei trattori e delle macchine agricole, anche se sembra abbandonata è tutt'ora utilizzata dal proprietario.

50 CARTUCCE
CAL. 6/44 mm CF
CACAO
VAN HOUTEN
1687

A fianco: a solo tre chilometri di distanza, le persone si muovono frenetiche all'interno dell'aeroporto di Linate, con i loro smartphone in mano; in cascina invece il telefono cellulare viene usato solo quando strettamente necessario e i conti del raccolto, le quote del latte munto e la tracciabilità` dei capi d'allevamento si segnano ancora a penna su quaderni e taccuini.

Foto e Testo di Giancarlo Carnieli

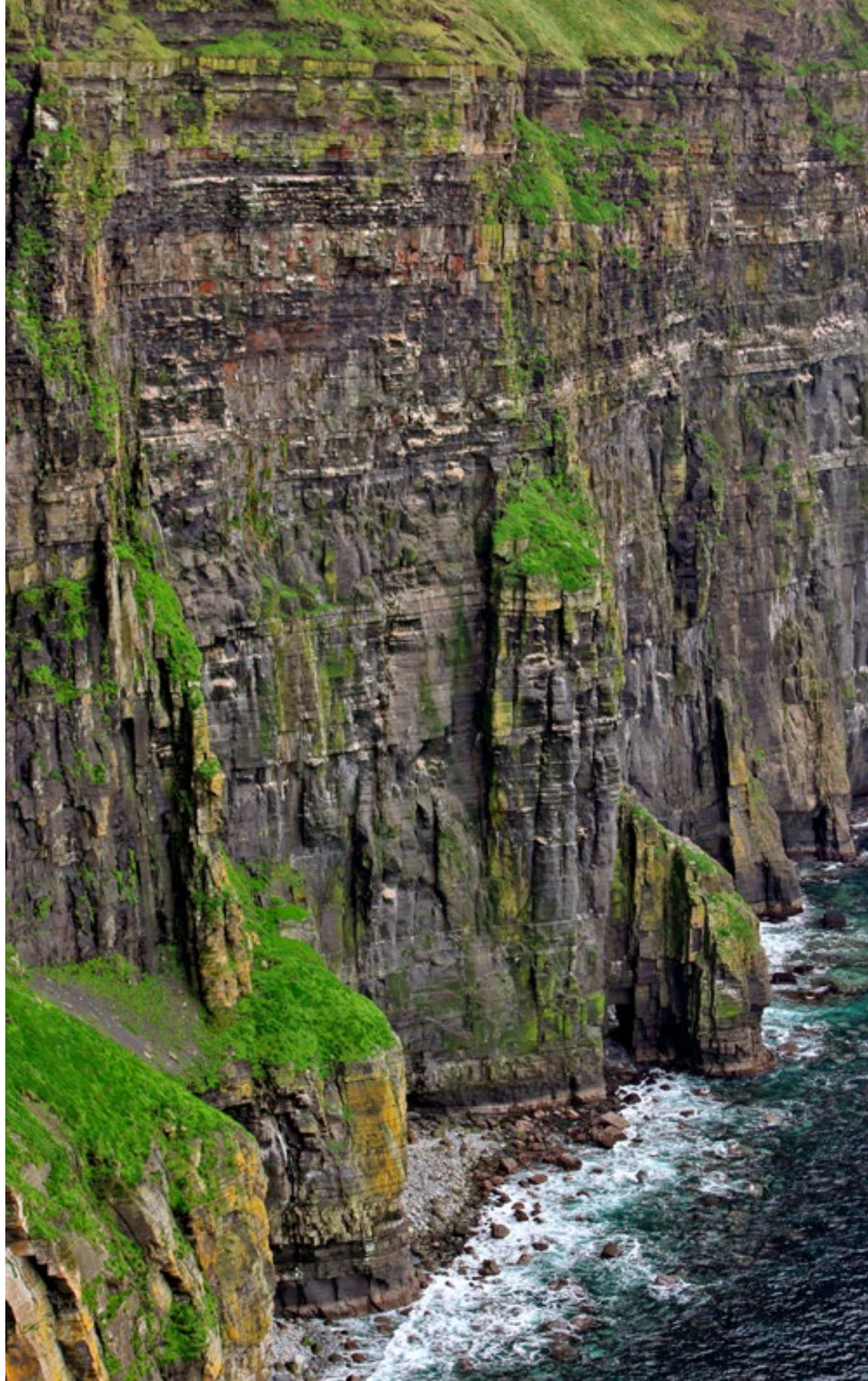
BIO
Giancarlo Carnieli nasce a Milano, inizia a fotografare durante gli anni dell'Accademia di Belle Arti di Brera mentre studia scenografia, dove frequenta il suo primo corso di tecniche fotografiche. Prima di dedicarsi completamente alla fotografia lavora in teatro e successivamente all'interno di uno studio di pittura, dove realizza trompe-l'oeil su commissione. Per dieci anni ha fotografato con l'ausilio di una piccola macchina fotografica compatta le abitudini e le pose delle persone lungo le spiagge e località` balneari di mezza Europa dando vita al lavoro "Bagnanti". Realizza "Mondiale", progetto sull'Alzheimer, al quale dedica quasi tre anni di riprese fotografiche alla nonna malata. Nelle sue fotografie si dedica principalmente a raccontare la storia delle persone e le origini del territorio. Con il lavoro "Questione di Probabilità" racconta il percorso della fecondazione assistita all'interno di una clinica di Milano. I suoi progetti "Bagnanti", "On The Roadano", "Mondiale", "Nerò, Terre d'Acqua", "Novel #1" e "20' To Milan" sono stati oggetto di mostre in differenti luoghi, tra i quali il Festival della Fotografa Etica di Lodi (OFF), Voghera Fotografia, Spazio Raw Milano e Fuorisalone. A Marzo 2019 insieme a Massimo Fiameni Design pubblica il suo primo libro "20 to Milan", il libro viene esposto durante l'edizione 2019 del MIA PHOTO FAIR di Milano.

Sito dell'autore
Per acquistare il libro

GALWAY E LE ISOLE ARAN | UN MONDO A PARTE

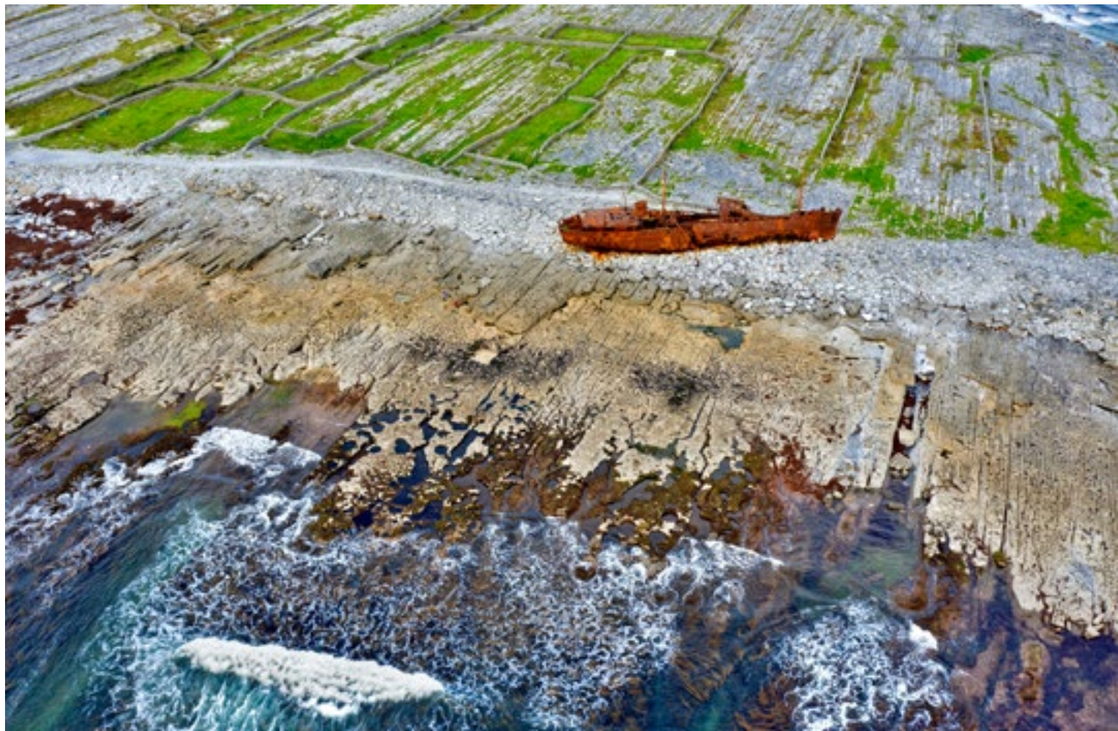
Isole di luce, castelli misteriosi e profumo rabbioso di oceano. Le Aran sono un incanto di silenzio. Lontane dal mondo ma vicinissime, guardano Galway, la più bohémienne delle città irlandesi.

Nonostante l'afflusso turistico, particolarmente intenso nei mesi estivi, quello delle isole Aran continua ad essere un mondo a parte. Scampoli di roccia alla deriva nell'Atlantico, dove nell'aria risuona una parlata strana che si confonde con il vento. È la lingua gaelica. Pronunciato con questo idioma anche il nome delle isole ha un sapore etereo: Olileain Arann. Sono tre: in ordine di grandezza Inishmore, Inishmann e Inisheer e sono una propaggine della massa calcarea che forma il Burren, nella Contea di Clare. La terraferma è quasi ovunque a portata di sguardo e una linea aerea locale vi catapulta visitatori con meno di dieci minuti di volo. Nonostante questo, il consiglio è di non fare un mordi e fuggi, ma di fermarsi almeno una notte su ciascuna isola. Solo così si potrà avere il tempo per camminare per ore in un paesaggio lunare, senza quasi mai incontrare essere umano, lungo strade che da un lato hanno chilometrici muri a secco e dall'altro il rumore delle onde che si infrangono sugli scogli. Ci si potrà inerpicare sino a un angolo tra i più misteriosi d'Europa: il forte preistorico di Dún Aeghus, da secoli sospeso tra cielo e mare. Si potranno scoprire relitti di navi che, dopo essere stati maltrattate dalle onde, oggi sono strapazzati dal vento. Fari, chiese, capanne in pietra, tombe megalitiche e cimiteri, che sembrano la scenografia di pellicole, che fanno parte dell'immaginario cinematografico. Tornando sulla terraferma è obbligatoria una tappa a Galway, la più bohémienne tra le città d'Irlanda. Tagliata in due da una lunga arteria pedonale, ha proprio in questa via (Merchants Road) il set dove assistere all'esibizione di musicisti di strada stellati. A loro vanno aggiunti numerosi pub e locali notturni che nei loro menù propongono spesso concerti di musica tradizionale (e non solo quella). Ricco anche il panorama festivaliero cittadino, dove ci sono almeno un paio di eventi imperdibili. A luglio il Galway International Arts Festival (tra gli ospiti di quest'anno Sinéad O' Connor, The Flaming Lips, Pixies, Jon Hopkins...). A settembre il Galway International Oyster & Seafood Festival dove si svolge il campionato mondiale di ostriche. Ma oltre a quella ludica c'è anche una Galway medioevale, epoca in cui era una prospera città fortificata governata da 14 famiglie di mercanti, conosciute come Tribù di Galway. Risale a quell'epoca lo Spanish Arch, eredità di fine XVI secolo, da cui si può gettare uno sguardo verso il prospiciente oceano. Galway ha un rapporto intimo con l'Atlantico e per odorarlo basta passeggiare lungo la Salthill Promenade: due chilometri costeggiando il mare. La tradizione suggerisce, per ingraziarsi la fortuna, di calciare il muro al termine della camminata. Per chi non è superstizioso l'alternativa è approvvigionarsi di un fish e chips, sedersi sulla spiaggia e contare quante volte cambia la luce sull'Atlantico...



Pagina precedente: le monumentali Cliffs of Moher, da cui si possono ammirare in lontananza le isole Aran. Sopra il faro di Inisheer, prototipo del "faro perfetto": di colore bianco e nero, raggiungibile percorrendo una stretta e lunga stradina.

Il relitto del peschereccio Plassey, arenato sulla scogliera a circa 2 chilometri e mezzo, verso est, del porto dell'isola di Inisheer all'altezza di Finnis Rock.



Nel 1960 il peschereccio Plassey fu colto da una tempesta nella baia di Galway e si arenò sulle coste dell'isola di Inisheer. Lì giace da allora, enorme e arrugginito, corroso dal tempo ed adottato come riparo dagli uccelli.

Un cavallo di una fattoria dell'isola di Inisheer. Non sono però l'agricoltura e l'allevamento la fonte di reddito principale degli isolani, ma il commercio con il Connemara: in cambio del pesce (portato a Rossaveel) le isole vengono rifornite di torba che utilizzata come combustibile.

Lasciata Galway in direzione nord lungo la strada costiera (R336), ci si inoltre nella regione del Connemara. Qui si trovano spiagge dall'aspetto selvaggio, dove in ogni stagione dell'anno si incontrano coraggiosi bagnanti.

Il piccolo sobborgo balneare di Salthill, nell'immediata periferia di Galway, dove si può fare una passeggiata fronte mare lunga 2 chilometri.

Una tomba del cimitero di Inisheer, sulla collina vicino al porto, e quello di Killeany. Quest'ultimo ha almeno 1500 anni, ed ancora oggi è il principale luogo di sepoltura dell'isola di Inishmore. Si dice che lo stesso San Enda, santo patrono dell'isola, sia sepolto qui.

Nella doppia pagina precedente il Claddagh Basin a Galway e le case colorate del sobborgo balneare di Salthill. Sotto: il Crane, un pub su due piani e in entrambi può capitare di assistere a intriganti concerti folk; tre sere alla settimana si balla.

Galway hookers, caratteristica barca a vela in legno con lo scafo color nero corvino per via del catrame usato per l'impermeabilizzazione e con le vele dell'unico albero di un caratteristico color ruggine. Queste imbarcazioni furono alla base della locale attività marinara nel corso del XIX e parte del XX secolo, sono tornate in auge grazie ai "marinai del weekend."

EVERGREEN
www.evergreen.ie
HEALTH EVERGREEN
EVERGREEN STORE
SIORGHLAS
SWEATS

Nella doppia pagina precedente uno dei numerosi musicisti di strada che si esibiscono nel centro di Galway. Due tra i tanti spettatori dei numerosi festival che arricchiscono la vita culturale di Galway.

Ogni anno, nell'ultimo week end di settembre, a Galway si svolge il Galway International Oyster Festival. Una tre giorni dedicata all'apertura della stagione delle ostriche, in cui si mangiano deliziose prelibatezze del mare (non solo ostriche), si bevono fiumi di Guinness, si balla e si ride all'insegna del craic (divertimento) irlandese.

Nella doppia pagina precedente: Katie's Claddagh Cottage. Oggi periferia di Galway, in passato Claddagh era un fiorente villaggio di pescatori. Il Claddagh Arts Center è un museo che mostra la quotidianità di 200 anni fa ed ospita serate di narrazione, lezioni, seminari ed eventi locali. Sotto: la merce di un negozio di *Inisheer*.

Serata di musica popolare al secondo piano del pub Crane, nelle adiacenze del fiume Corrib. Frequentato sia da locali che da turisti, ospita interessanti jam session.

INFO UTILI

Foto di **Bruno Zanzottera**
Testi di **Claudio Agostoni**

QUANDO ANDARE

Le isole Aran si possono visitare tutto l'anno, anche se è sconsigliabile andarci da novembre ad aprile, non tanto per la rigidità del clima (le temperature scendono raramente sotto lo zero), quanto per la quantità di pioggia e vento di tale periodo.

COME ANDARE

Galway dista 210 km da Dublino (circa 2.30 ore di autostrada). Le isole Aran sono raggiungibili con più voli giornalieri che partono dal Cannemara Airport (30 minuti a nord di Galway). Costo: a/r €49. ***Info***

DOVE DORMIRE

Pier House. Affacciata sul porto di Kilronan, sull'isola di Inishmore, offre Bed and Breakfast in una posizione tranquilla.
Il villaggio di Kilronan, che ospita negozi di artigianato, ristoranti e pub tradizionali con musica dal vivo, è facilmente raggiungibile a piedi in cinque minuti. Tel. +353 9961417.
An Creagan Bed & Breakfast. Classico B&B familiare, dove i padroni di casa vivono al piano terra della casa e gli ospiti a quello superiore. È posta in una posizione strategica dell'isola di Inisheer, con una splendida vista sull'oceano. L'imbarcadero del traghetto dista 10 / 15 minuti a piedi. Tel. +353 86 076 7346

DOVE MANGIARE

The Mermaids Garden. B&B con un ottimo ristorante situato su una altura dell'isola di Inisheer che domina la costa e guarda il Claire, raggiungibile dalla strada seguendo un sentiero. I gestori del ristorante coltivano i loro prodotti usando le alghe come fertilizzante. Tel. +353 99 75973.
1520. Pub elegante nel quartiere latino di Galway che coniuga una discreta cucina con un'ottima proposta musicale. Ottime zuppe e una eccezionale scelta di formaggi locali. Tel. +353 91 569600.
Katie's Claddagh Cottage. Upper Fairhill Road, The Claddagh, Galway. Tel. +353 (0)87 828084
Orari: da lunedì a venerdì dalle 10 alle 19, sabato dalle 10 alle 17

FESTIVAL

Galway International Arts Festival (13-26 luglio).
Galway International Oyster & Seafood Festival (25-27 settembre).

GALWAY 2020

Quest'anno Galway è capitale europea della cultura: un anno di teatro, letteratura, arti visive, musica, danza, cinema, architettura, cultura, sport ed eventi culinari. In cartellone oltre 1.900 eventi, la maggior parte dei quali gratuiti per il pubblico.
Sito ufficiale

MAHAYANA | I PAESAGGI MISTERIOSI DI LIU WEIHUA

Indefiniti, sospesi, i paesaggi di questo artista cinese non sono facili da categorizzare. Parlano con una voce lontana di presenza-assenza, di sogno-realtà.

In apertura: armonia e inclusione sono il complemento e l'equilibrio tra cose diverse.

Il Tutto è una raccolta di molti fattori, che cooperano e si coordinano per formare nuove cose e ottenere l'effetto ideale.

l concetto di armonia è espresso nella categoria di “Armonia” nell’antica filosofia cinese.

“Armonia” è lo stato ideale delle persone sociali che agiscono in conformità con l’etichetta e la legge, con un comportamento calmo e naturali. Allo stesso tempo, le persone riconoscono la diversità delle cose e rispettano pienamente le loro differenze.

Il mondo dovrebbe essere un insieme dinamico e armonioso.

Nell'ideologia culturale tradizionale cinese, lo stato di armonia è considerato il più alto stato.

Il pensiero dell'armonia è l'anima della filosofia tradizionale cinese.

La tolleranza reciproca dà una migliore immagine del mondo

La visione della natura nella filosofia cinese contiene lo spirito di armonia, sostenendo che la "natura" è un sistema armonioso. Tutto in natura contiene due lati opposti di Yin e Yang allo stesso tempo. I lati opposti sono uniti. L'opposizione non è confronto. Nella filosofia cinese, sottolineiamo la possibilità di risolvere il confronto attraverso la tolleranza.

Per mantenere lo stato "naturale" di tutte le cose, occorre fare affidamento e sostenersi a vicenda. Solo in una relazione armoniosa, ognuno può trovarsi al suo posto. Armonia tra uomo e natura, armonia tra uomo e uomo, armonia tra uomo e se stesso. Tutto è in circolo senza fine, completandosi a vicenda. L'uomo e la natura dovrebbero essere in armonia, pur mantenendo la stabilità e l'armonia della natura.

Foto e testo di Liu Weihua, trad. di Federico Klausner

MAHAYANA DI LIU WEIHUA

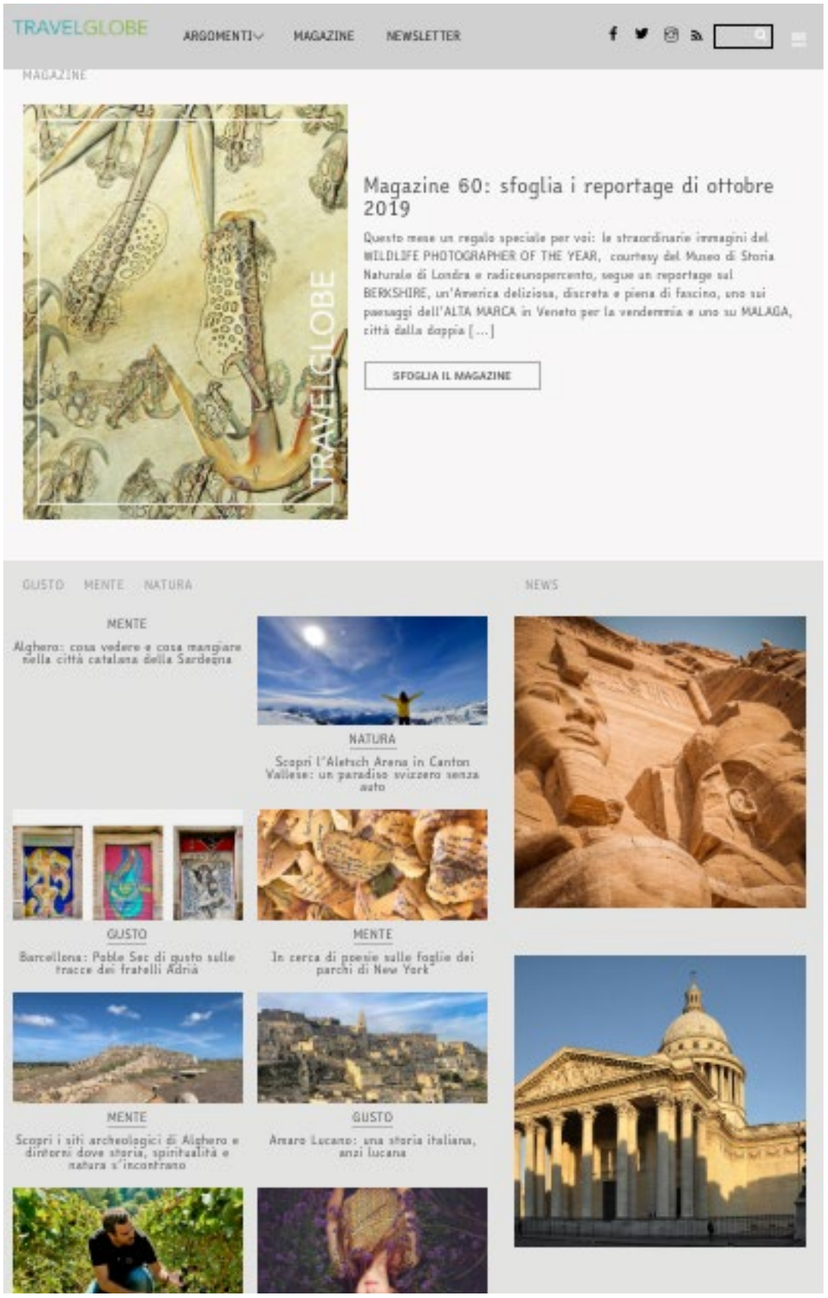
Mi sono trovato davanti a queste foto durante la MIA Photo Fair dello scorso anno.
A prima vista mi sono chiesto se fossi sveglio o ancora addormentato, tanto queste immagini appartengono a un mondo onirico, immaginifico. A una categoria imprecisata e sospesa per l'assenza di colore, di contrasto e di oggetti definiti che aiutassero l'orientamento. Eppure piene di fascino proprio per questa loro indeterminatezza.
Ho chiesto aiuto all'autore, cinese, per una chiave di lettura, una interpretazione.
Mi ha risposto con queste parole enigmatiche che condivido con voi:
"Il confronto non è confronto. L'integrazione comporta l'integrazione. Tutti gli esseri sono Buddha, si completano a vicenda. Tutto è in circolazione senza fine, nel frattempo irreale, intoccabile. Non esistere, esistere, cambiare è l'esternalità. Le opere elaborano la filosofia tra opposizione e inclusione. Le fotografie sono state scattate con doppia esposizione. Picchi di montagne e boschi si compenetrano l'uno con l'altro e si fondono gradualmente (non sono riflessi). Le opere elaborano il confronto, ma non è necessariamente un confronto reale. La tolleranza reciproca migliora l'immagine del mondo.
Per l'intera immagine, l'opposizione è oggettiva, mentre l'inclusione è il risultato. Mahayana è un vocabolo buddista cinese che significa tolleranza e inclusione. Rappresenta la filosofia tradizionale cinese".
La serie Mahayana è stata selezionata per la London Art Biennale 2017

Artista: Liu Weihua
www.lwhphoto.com
lwhphoto@163.com
0086-13761559125

Galleria di riferimento:
LeleGallery. Rm 502, NO.35, Lane 181,Road Donghuanlong,Shanghai
www.lelegallery.com
lelegallery66@gmail.com
0086 – 13816018066

TransAfrica
Travel and Culture Experts since 1985

Visita il giornale TRAVELGLOBE



NUMERI PRECEDENTI

Indici interattivi

Febbraio 2020

Gennaio 2020

Dicembre 2019

Novembre 2019

Ottobre 2019

Settembre 2019

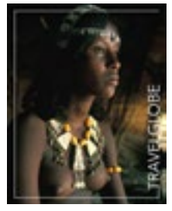
Agosto 2019

Luglio 2019

Giugno 2019

Maggio 2019

Aprile 2019


Marzo 2019

Febbraio 2019

Gennaio 2019

Dicembre 2018

Novembre 2018

Ottobre 2018

Settembre 2018

TRAVEL GLOBE
Numeri precedenti

TRAVELGLOBE

LIBERATE PATRICK ZAKY
ARRESTATO E TORTURATO IN EGITTO

RAPITA DA UN ANNO, SEQUESTRATA IN SOMALIA.

SILVIA ROMANO LIBERA!

NEL PROSSIMO NUMERO

ZANZIBAR
La pesca miracolosa

FRANCIA
Bourg En Bresse

GUJARAT
In viaggio con i nomadi rabari

TIMELESS
Senza tempo

GANGA MA
La poesia del grande fiume

SKIN PROJECT
A fior di pelle

Leggi gli articoli del nostro portale su: **www.travelglobe.it**
Seguici su

PP